

**Atp Rotterdam:
Sinner
in semifinale**



a pagina 6

**Pallanuoto:
il Setterosa batte
il Canada**



a pagina 6

**Inter: Thuram,
Lautaro, Dumfries
e Arnautovic
sulla Salerintana**



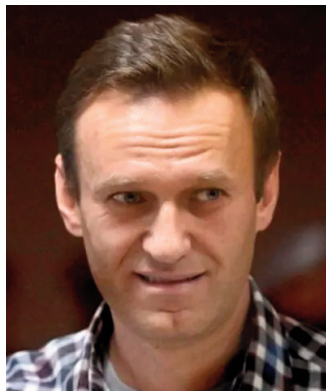
a pagina 7

Il dissidente si è spento nella colonia penale a regime speciale di Kharp

Navalny morto in carcere. Cremlino: "Cause da accertare"

Il dissidente russo Aleksei Navalny è morto nella colonia penale a regime speciale di Kharp, nella regione artica di Yamalo Nenets, dove era rinchiuso. Lo ha riferito l'agenzia Tass, secondo cui il dissidente ha avvertito un malore dopo una passeggiata, ma nonostante siano state eseguite "tutte le misure di rianimazione

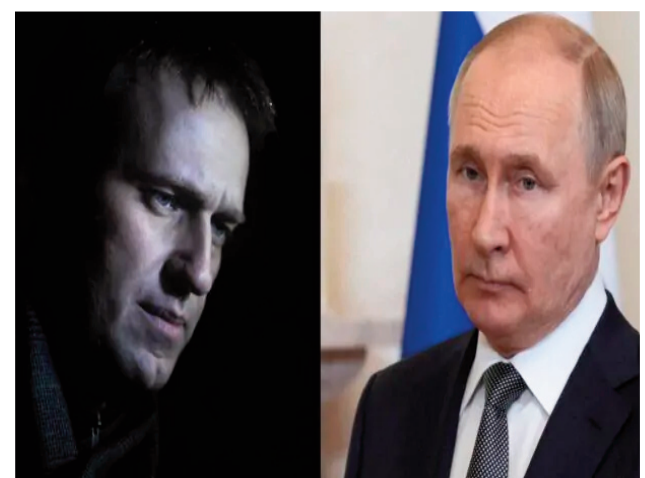
necessarie", queste "non hanno dato risultati positivi". Alexey Navalny "si è sentito male durante una passeggiata ed ha quasi immediatamente perso conoscenza", si legge in una nota della locale amministrazione dei Servizi penitenziari federali russi, secondo quanto riporta il sito Meduza. "Gli addetti medici dell'istituzione



sono arrivati subito - prosegue la nota - ed è stata chiamata una squadra per le emergenze mediche. Sono state tentate tutte le misure di rianimazione, ma non hanno portato risultati positivi. E i dottori di emergenza hanno confermato la morte del detenuto. Si sta stabilendo la causa della morte".

a pagina 2

NAVALNY, TUTTI CONTRO PUTIN:
"COLPEVOLE DI OMICIDIO"



a pagina 3

Israele-Hamas, ostaggi Gaza e piano per due Stati



a pagina 5

Navalny, quando Biden ammonì Putin
Il presidente degli Stati Uniti: "Conseguenze devastanti se muore"

Se il dissidente Alexei Navalny dovesse morire in carcere, "ho chiarito che le conseguenze sarebbero devastanti per la Russia". Questo il monito che il presidente degli Stati Uniti, Joe Biden, lanciò nel giugno 2021 al suo omologo russo, Vladimir Putin, al termine del bilaterale che si tenne a Ginevra. "Ho detto chiaramente al presidente Putin che continueremo a sollevare il tema dei diritti umani fondamentali", disse Biden ai media al termine del faccia a faccia durato poco più di un'ora e



mezza. Nella conferenza dopo il vertice, Putin si era riferito a Navalny senza pronunciare deliberatamente il suo nome, sottolineando che "il cittadino ha violato deliberatamente la legge". "Ha lasciato il Paese per farsi curare, e non appena ha lasciato l'ospedale, ha violato la legge non facendosi vedere dalle autorità come era richiesto nel quadro dei suoi procedimenti giudiziari, questa conferenza stampa non ci consente di entrare nei dettagli", precisò.

a pagina 4



L'informazione professionale
della città di Roma e del Lazio



dalla parte dei cittadini

Il suo impegno politico, le aggressioni, l'avvelenamento che ha subito, gli abusi in carcere

Aleksei Navalny, la morte annunciata

Mercoledì il dissidente era stato trasferito in una cella di isolamento

La storia di Aleksei Navalny – il suo impegno politico, le aggressioni, l'avvelenamento che ha subito, gli abusi in carcere, la sua morte oggi a 47 anni – si intreccia con le sue traversie giudiziarie, udienza dopo udienza, cavillo dopo cavillo da parte del regime nella farsa della giustizia portata avanti fino all'ultimo, ancora di più che per altri oppositori al potere in Russia. Dopo i numerosi fermi alle manifestazioni di protesta di cui è uno dei volti più riconoscibili sin dai 'rally' del periodo 2011-2012 contro le frodi elettorali e contro il "partito dei ladri e dei truffatori" – secondo la sua fortunata definizione del partito al potere Russia unita – viene condannato penalmente per la prima volta il 17 luglio del 2013, esattamente il giorno dopo l'annuncio della sua candidatura alle elezioni di Mosca. La condanna più recente, e di certo non l'ultima, è arrivata, in un'aula di tribunale improvvisata nella colonia penale Ik-6 della regione di Vladimir, nell'agosto del 2023. La prima condanna al dissidente morto oggi viene pronunciata da un tribunale di Kirov, a 3.500 chilometri di distanza da Mosca. Cinque anni di carcere per corruzione in relazione al periodo in cui l'avvocato ed

economista era consulente del governatore della regione e alla vendita di legname della azienda pubblica Kirovles. Navalny, da anni impegnato a smascherare la mancanza di trasparenza e la corruzione delle grandi aziende di Stato, riuscirà comunque a candidarsi a Mosca, dato che la condanna è solo di primo grado. Riceve più del 27 per cento dei voti. Non abbastanza per vincere sul candidato putiniano Sergei Sobyenin ma abbastanza per rivendicare un successo clamoroso in un Paese in cui le elezioni sono sotto lo stretto controllo dello Stato e mettere in guardia il Cremlino. Sarà questa la prima e unica elezione a cui prenderà parte. Pochi mesi dopo essere stato incriminato penalmente per la prima volta nel 2012, viene formulato nei suoi confronti un secondo capo d'accusa. In relazione a una sua consulenza per la filiale russa della Yves Rocher. Nell'ottobre del 2013 viene sospesa la pena per il caso Kirovles. Nel febbraio del 2014, l'oppositore viene messo ai domiciliari in relazione al caso Yves Rocher per cui sarà condannato a tre anni e mezzo di carcere, anche in questo caso con pena sospesa. Il fratello Oleg, coinvolto nello stesso processo, andrà invece in carcere. Nel

2016 la Corte europea dei diritti dell'uomo, a cui Navalny si era appellato per il caso Kirov, sancisce violazioni durante il processo. La Corte suprema russa ne chiede il rifacimento. A febbraio del 2017 il tribunale di Kirov conferma la condanna a cinque anni di carcere. Nell'ottobre di quell'anno, la Corte europea bocchia anche il processo Yves Rocher come non corretto. Navalny, che è stato borsista negli Stati Uniti, blogger anti corruzione dal 2008, con il sito web Rospil dal 2010, viene tollerato dalle autorità solo fino a quando si limita a denunciare casi di abuso di potere e arricchimento personale, a intrufolarsi nelle assemblee degli azionisti dei grandi gruppi bancari e dell'energia russi quotati in borsa grazie all'acquisto di una manciata di azioni per reclamare trasparenza, perfino a chiamare Russia unita il "partito dei ladri e dei truffatori". Ma il suo ingresso in politica è la linea rossa che non gli è concesso superare. Subirà un tentativo di avvelenamento con il Novichok – inconfondibile impronta degli apparati di sicurezza russi – nell'agosto del 2020, dopo che la sua fondazione politica aveva aperto uffici in tutta la Russia in vista delle elezioni regionali di settembre dove peraltro i

candidati che aveva sostenuto hanno successo insperato. Un'altra linea rossa da non superare. Viene salvato per una serie di circostanze fortuite e due dei medici che lo hanno curato al pronto soccorso di Omsk, dove il suo aereo aveva fatto un atterraggio di emergenza a causa dei violenti sintomi, sono in seguito morti in circostanze fortuite. Il Cremlino non può non approvare il suo trasferimento d'urgenza – in coma – in Germania. Ma Navalny sa, come ogni esponente di spicco dell'opposizione, come anche Vladimir Kara-Murza, che non può rimanere fuori dalla Russia e allo stesso tempo fare politica e incarnare la possibilità di una alternanza al potere. Torna a Mosca all'inizio del 2021. Viene arrestato ancora prima di passare il controllo del passaporto. Pochi giorni dopo alza di nuovo l'asticella della sfida oramai diretta a Vladimir Putin. Viene diffusa la sua video inchiesta sul Palazzo sul Mar Nero del Presidente russo. Viene condannato per violazione dei termini della pena sospesa nel caso Yves Rocher, vale a dire per essere stato in Germania a curarsi. Dovrà scontare due anni e mezzo di carcere. Nel marzo del 2022 è condannato ad altri nove anni di

carcere per appropriazione indebita. Il programma politico di Navalny è incentrato contro Vladimir Putin e il suo regime corrotto. E' sempre stato nazionalista. Ma se nel 2014 aveva sancito l'annessione della Crimea "che in realtà è nostra, ora è parte della Russia", dopo l'invasione dell'Ucraina da parte della Russia nel febbraio del 2022, ha fatto marcia indietro e si è espresso per l'integrità territoriale dell'Ucraina. Navalny era nato nel 1976, in piena stagnazione brezhneviana, in una famiglia bene integrata nel sistema. Padre ufficiale dell'Armata rossa, madre economista. E' cresciuto in diverse città militari della regione di Mosca e ha trascorso le estati in campagna dalla nonna materna, vicino a Chernobyl, in Ucraina. Il disastro e il tentativo di copertura da parte delle autorità sovietiche, di cui furono testimoni, e Aleksei di conseguenza, è forse la prima rottura della fiducia. E' un giovane brillante, poi in grado di usare i social alla perfezione, ma anche l'ironia. Sposerà Yulia, da cui avrà due figli. Darya, la maggiore, studentessa in California, ha preso posizioni pubbliche in difesa del padre. Le sue cadute contro gli immigrati dell'Asia centrale ("scarafaggi da schiac-

ciare con il retino") dei suoi inizi, fatte riemergere ad arte dopo il suo rientro in Russia nel 2021, gli sono costate la cancellazione del suo status di prigioniero di coscienza da parte di Amnesty International. Un passo falso su cui l'organizzazione internazionale ha fatto marcia indietro in seguito. Milita inizialmente nel partito liberale Yabloko che lo espelle nel 2007, dopo la sua partecipazione a una manifestazione di ultra nazionalisti a Mosca. Nel 2011 apre la sua Fondazione contro la corruzione (Fbk) da cui nasce la rete degli uffici politici. Entrambe le organizzazioni saranno dichiarate come estremiste nel 2021. Lo scorso agosto, già rinchiuso nella colonia penale Ik-6 della regione di Vladimir, viene condannato anche per estremismo ad altri 19 anni di carcere e quindi al trasferimento in una colonia penale a regime speciale. Arriverà a Kharp, oltre il circolo Polare Artico, dove il 26 dicembre i suoi avvocati riescono finalmente a incontrarlo dopo che per 20 giorni era sparito, assorbito dal collaudato e barocco sistema di trasferimenti da un carcere all'altro in Russia. Mercoledì, per la 27esima volta dall'inizio della sua detenzione, viene trasferito in una cella di isolamento.

"Dimostrerebbe la debolezza della Russia e il marciume del suo regime"
Navalny, Blinken: "Mosca responsabile"



"La Russia è responsabile della morte di Navalny". Così il Segretario di Stato americano Antony Blinken ha reagito alla notizia della scomparsa per cause ancora

da stabilire di uno dei maggiori oppositori di Vladimir Putin, detenuto nella colonia penale a regime speciale di Kharp nell'artico. "Se la notizia della

morte di Navalny fosse confermata – ha scandito Blinken – ciò dimostrerebbe la debolezza della Russia e il marciume nel cuore del suo regime".

Il dissidente è morto nella colonia penale a regime speciale di Kharp
Navalny, Cremlino: "Cause da accertare"

Mercoledì Navalny era stato trasferito in cella di isolamento per la 27esima volta dall'inizio della sua detenzione. Avrebbe dovuto passare nella ShiZO 15 giorni, un record anche per il vessatorio sistema penitenziario russo. L'11 era appena terminato un altro periodo di isolamento di dieci giorni. In totale, Navalny ha trascorso 308 giorni in isolamento dall'inizio della sua detenzione, nel gennaio del 2021. Il presidente russo Vladimir Putin è stato informato della morte in carcere di Alexei Navalny, ha confermato il portavoce del Cremlino Dmitry Peskov, secondo quanto riporta la Tass. Quanto alle cause della morte "saranno accertate dai medici". "Il Servizio penitenziario federale sta verificando e indagando" sull'accaduto, ha aggiunto Peskov, sottolineando che "non serve un'indicazione speciale del Cremlino in merito". Na-



valny, 47 anni, era stato condannato a oltre 30 anni di carcere. A dicembre il leader dell'opposizione russa era scomparso dal carcere Kovrov durante un trasferimento durato 20 giorni fino al carcere di Kharp situato a 1.900 chilometri a nord-est di Mosca. A gennaio era ricomparso

in un video: si era collegato in video a un'udienza di un tribunale dove ha presentato denuncia contro l'amministrazione penitenziaria russa per le sue condizioni di detenzione, aveva riferito Mediazona, un media indipendente russo, in un post su 'X' pubblicando delle foto di Navalny.

SEGIMM s.r.l.

SERVIZIO GESTIONE IMMOBILI E IMPIANTI

La reazione del mondo alla morte del dissidente Navalny, tutti contro Putin: "Colpevole di omicidio"

La morte del dissidente russo Alexey Navalny è stata "un omicidio". Non usa giri di parole Dmitry Muratov, direttore di Novaja Gazeta (il giornale per il quale scriveva Anna Politkovskaja, assassinata nel 2006) e vincitore del Premio Nobel per la pace 2021. Ma a puntare il dito contro il Cremlino in queste ore sono in tanti. "Ovviamente, è stato ucciso da Putin, come migliaia di altri sono stati torturati", ha affermato con decisione il presidente ucraino Volodymyr Zelensky appena appreso della morte di Navalny. "A Putin non importa chi muore, purché mantenga le sue posizioni", ha aggiunto il presidente ucraino. Dire "Navalny è morto" è sbagliato. "Navalny è stato ucciso da Putin" è il modo giusto", gli ha fatto eco su X il consigliere del ministero dell'Interno ucraino Anton Gerashchenko. "Ieri Navalny ha parlato in tribunale con un collegamento video. Sembrava in buona salute ed ha anche fatto delle battute", ha scritto ancora. Nel video si vede Navalny in piedi dietro una grata. "Vostro onore, le mando il mio numero personale di conto bancario

così mi può mandare il denaro dell'alto salario di un giudice federale, perché io non più soldi grazie alle sue decisioni", dice Alexei Navalny con un sorriso ironico. Più cauta la posizione Usa. "La Russia è responsabile della morte di Navalny", ha dichiarato il Segretario di Stato americano Antony Blinken affermando tuttavia che, "se la notizia della morte di Navalny fosse confermata, ciò dimostrerebbe la debolezza della Russia e il marciame nel cuore del suo regime". "Per più di dieci anni - ha ricordato - il governo russo, Putin, ha perseguito, avvelenato e messo in carcere Alexey Navalny. Ora riferisce della sua morte. Innanzitutto, se queste notizie saranno confermate, i nostri cuori sono con sua moglie e con la sua famiglia", ha aggiunto Blinken a margine della Conferenza sulla sicurezza a Monaco. "Parleremo con molti altri Paesi preoccupati per Alexey Navalny, soprattutto se queste notizie si riveleranno vere", ha affermato. "In attesa di ulteriori informazioni" sulle cause della morte in carcere di Alexey Navalny, "sia chiaro: questa è responsabilità esclusiva

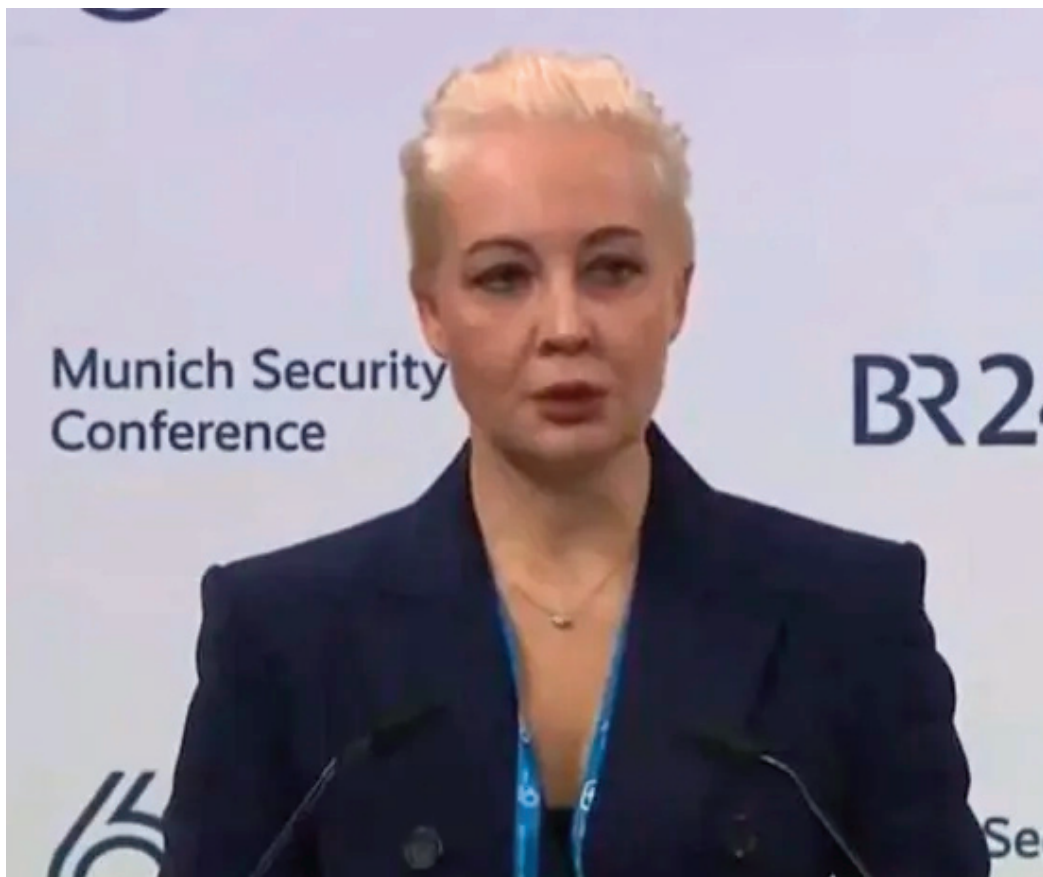
di Putin". Ha affermato via social l'Alto Rappresentante dell'Ue Josep Borrell, che è "scioccato dalle notizie dei media sulla morte di Alexey Navalny, un uomo molto coraggioso che ha dedicato la sua vita per salvare l'onore della Russia, dando speranza ai democratici e alla società civile". "L'Ue ritiene il regime russo l'unico responsabile di questa tragica morte". Scrive su X anche il presidente del Consiglio europeo Charles Michel, commentando la morte di Alexey Navalny, "che ha combattuto per i valori della libertà e della democrazia. Per i suoi ideali, ha fatto l'estremo sacrificio". "I combattenti muoiono. Ma la lotta per la libertà non finisce mai", dice Michel. La presidente della Commissione Europea Ursula von der Leyen è "profondamente turbata e rattristata dalla notizia della morte di Alexey Navalny. Putin non teme nulla di più che il dissenso del suo stesso popolo". Il decesso dell'oppositore russo in carcere, ha affermato via social è "un triste promemoria di ciò che rappresentano Putin e il suo regime. Uniamoci nella nostra lotta



per salvaguardare la libertà e la sicurezza di coloro che osano opporsi all'autocrazia", conclude. Mosca ha "una pesante responsabilità" per la morte dell'oppositore russo, ha scritto su X il ministro degli Esteri norvegese Barth Eide, aggiungendo di essere "profondamente rattristato". La morte di Alexey Navalny ricorda al mondo che "mostro" è Putin. E' il commento del premier canadese Justin Trudeau, rilasciato alla radio Cbc: "Era un combattente così forte per la democrazia, per la libertà del popolo russo. Questo dimostra quanto Putin... sia disposto a reprimere chiunque si batta per la libertà del popolo russo. È una tragedia che ricorda al mondo intero quanto Putin sia un mostro". Dall'Italia è la segretaria dem Elly Schlein a puntare con nettezza il dito contro Putin. "La morte di Aleksei Navalny, il principale oppositore di Putin, è tutta responsabilità del governo russo - ha affermato -. Un crimine che non può restare impunito. Imprigionato, avvelenato, torturato: oggi muore un uomo ucciso lentamente da un regime spietato che non ammette voci libere". Mentre la premier Giorgia Meloni è più cauta: "La morte di Alexei Na-

valny, durante la sua detenzione, è un'altra triste pagina che ammonisce la comunità internazionale. Esprimiamo il nostro sentito cordoglio - ha affermato - e ci auguriamo che su questo inquietante evento venga fatta piena chiarezza". Dal Cremlino intanto il portavoce di Putin Dmitrij Peskov ha bollato come "inaccettabili" le accuse rivolte al presidente. "Non ci sono informazioni sulle cause della morte di Navalny - ha ribadito -. In questo contesto, le dichiarazioni dell'Occidente sono rabbiose e inaccettabili", ha affermato alla Tass.

"Saranno tutti portati davanti alla giustizia e questo giorno verrà presto" La moglie di Navalny contro Putin



"Voglio che Putin e il suo gruppo, i suoi amici, il governo... sappiano una cosa: saranno chiamati a rispondere di quello che hanno fatto a mio marito, alla mia famiglia, al mio paese". Yulia Navalnaya, moglie di Aleksei Navalny, dopo la morte del marito - deceduto in un carcere in Siberia - da Monaco di Baviera, a margine della Conferenza

per la sicurezza, invia un messaggio al presidente russo Vladimir Putin. "Saranno tutti portati davanti alla giustizia e questo giorno verrà presto", dice ancora parlando di Putin e degli altri esponenti del regime. "Vorrei fare un appello a tutta la comunità internazionale, a tutto il mondo. Dovremmo essere uniti e combattere tutti in-

sieme questo regime terrificante che c'è in Russia. Questo regime e Vladimir Putin dovrebbero essere chiamati a rispondere di tutte le atrocità perpetrate nel nostro paese", aggiunge. Navalnaya a Monaco ha avuto un incontro con il segretario di Stato Usa, Antony Blinken, che le ha espresso le sue condoglianze.

"Inaccettabile. Riporta alla memoria i tempi più bui della storia" Navalny, Mattarella: "Morte ingiusta"



"La morte di Aleksei Navalny nel carcere russo di Kharp rappresenta la peggiore e più ingiusta conclusione di una vicenda umana e politica che ha scosso le coscienze dell'opinione pubblica mondiale". Lo afferma il Presidente della Repubblica,

Sergio Mattarella. "Per le sue idee e per il suo desiderio di libertà - ricorda il Capo dello Stato - Navalny è stato condannato a una lunga detenzione in condizioni durissime. Un prezzo iniquo e inaccettabile, che riporta alla memoria i tempi

più bui della storia. Tempi che speravamo di non dover più rivivere". "Il suo coraggio - conclude Mattarella - resterà di richiamo per tutti. Esprimo alla famiglia di Aleksei Navalny il cordoglio e la vicinanza della Repubblica italiana".

Il presidente Usa: "Continueremo a sollevare il tema dei diritti umani fondamentali"

Navalny, quando Biden ammonì Putin

"Ho chiarito che le conseguenze sarebbero devastanti per la Russia"

Il presidente degli Stati Uniti evidenzia, inoltre, che la Russia "segue solamente la legge russa" e non le richieste di altri Paesi. Oggi la morte del dissidente in carcere. "Si è appena saputo che Alexey Navalny è morto in una prigione russa. Ovviamente, è stato ucciso da Putin, come migliaia di altri sono stati torturati". Così il presidente ucraino Volodymyr Zelensky ha reagito alla notizia. "A Putin non importa chi muore, purché mantenga le sue posizioni", ha aggiunto il presidente ucraino. Mosca ha "una pesante responsabilità" per la morte dell'oppositore russo. Lo ha scritto su X il ministro degli Esteri norvegese Barth Eide, aggiungendo di essere "profondamente rattristato". La morte del dissidente russo Alexey Navalny è stata "un omicidio". Lo ha affermato il direttore di Novaja Gazeta e vincitore del Premio Nobel per la pace 2021 Dmitry Muratov. Dire 'Navalny è morto' è sbagliato. 'Navalny è stato ucciso da Putin' è il modo giusto". Lo scrive su X il consigliere del ministero dell'Interno ucraino Anton Gerashchenko. "Ieri Navalny ha parlato in tribunale con un collegamento



video. Sembrava in buona salute ed ha anche fatto delle battute", ha scritto ancora. Nel video si vede Navalny in piedi dietro una grata. "Vostro onore, le mando il mio numero personale di conto bancario così mi può mandare il denaro dell'alto salario di un giudice federale, perché io non più soldi grazie alle sue decisioni", dice Alexey Navalny con un sorriso ironico. "L'Ue ri-

tiene il regime russo l'unico responsabile di questa tragica morte". Lo scrive su X il presidente del Consiglio europeo Charles Michel, commentando la morte di Alexey Navalny, "che ha combattuto per i valori della libertà e della democrazia. Per i suoi ideali, ha fatto l'estremo sacrificio". "I combattenti muoiono. Ma la lotta per la libertà non finisce mai", dice Michel.

La presidente della Commissione Europea Ursula von der Leyen è "profondamente turbata e rattristata dalla notizia della morte di Alexey Navalny. Putin non teme nulla di più che il dissenso del suo stesso popolo". Il decesso dell'oppositore russo in carcere, afferma via social è "un triste promemoria di ciò che rappresentano Putin e il suo regime. Uniamoci nella nostra

lotta per salvaguardare la libertà e la sicurezza di coloro che osano opporsi all'autocrazia", conclude. "Qualsiasi cosa si pensi di Navalny come politico, è stato brutalmente assassinato dal Cremlino. Questo è un fatto ed è una cosa da sapere a proposito della vera natura dell'attuale regime russo". Lo ha scritto su X il presidente della Lettonia, Edgars Rinkevics. "Il mondo ha

perso un combattente il cui coraggio sarà ricordato per generazioni. Sono inorridita dalla morte del vincitore del Premio Sakharov Alexei Navalny". Lo dice la presidente del Parlamento Europeo Roberta Metsola, via social. "La Russia - continua - gli ha tolto la libertà e la vita, ma non la sua dignità. La sua lotta per la democrazia continua a vivere. I nostri pensieri sono per sua moglie e i suoi figli". "E' una notizia terribile, come il più fiero difensore della democrazia russa Alexei Navalny ha dimostrato un incredibile coraggio per tutta la sua vita". Così Rishi Sunak ricorda il dissidente russo morto oggi. "I miei pensieri vanno alla moglie ed al popolo della Russia, per il quale questa è un'enorme tragedia", ha aggiunto il premier britannico. "Sono molto scioccato dalla notizia della morte del leader dell'opposizione russa, Alexei Navalny, che mostra la brutalità senza precedenti del regime russo". Così sul social X il primo ministro olandese, Mark Rutte. "Navalny si è battuto per i valori democratici e contro la corruzione e ha pagato per la sua lotta con la morte mentre era detenuto in condizioni disumane", ha aggiunto.

"Il Pd sa cose che evidentemente il resto del mondo non sa. Ci possono essere sospetti, coincidenze strane, ma non additare persone come colpevoli"

Morte Navalny, Crippa: "Putin colpevole? E' prematuro"

Per Elly Schlein il governo russo è responsabile della morte di Navalny? "Il Pd sa cose che evidentemente il resto del mondo non sa. Ci possono essere sospetti, coincidenze strane, ma additare persone come colpevoli mi sembra prematuro e inopportuno. Aspettiamo che si faccia chiarezza". Così all'Adnkronos il vicesegretario della Lega Andrea Crippa, a proposito della morte in prigione di Vladimir Putin, oppositore di Alexei Navalny. "Il Pd - rincara il deputato e braccio destro di Salvini - è sempre bravo a trovare colpevoli, con la mentalità giustizialista che si ritrova. Prima di dare nome e cognomi, però, aspetto che si faccia luce". A proposito della nota nella quale la premier Giorgia Meloni, commentando il decesso di Navalny, parla di un'"altra triste pagina", Crippa osserva: "La sua è una dichiarazione giusta.

Non dice che qualcuno è colpevole. E' una triste pagina, ed è giusto si faccia chiarezza. Anche noi esprimiamo il nostro cordoglio". La Lega diffonde una nota affermando che "la scomparsa di Alexei Navalny è sconcertante. È doveroso venga fatta piena luce", si legge nel comunicato che esprime "profondo cordoglio" da parte di tutto il partito a cominciare dal leader Matteo Salvini. "La morte di Navalny fa impressione, stiamo parlando del carcere duro in Siberia. Che la sua detenzione sia una condizione che ha accelerato delle patologie, è quantomeno immaginabile. Più ancora del fatto che sia morto, quello che fa più impressione è che sia stato incriminato per questioni squisitamente di opinione politica. Se fosse morto di morte naturale in una spiaggia o nel suo letto, sarebbe stato meno eclatante. E invece è morto



in un gulag", dice all'Adnkronos, Stefano Candiani, esponente del Carroccio. Secondo il parlamentare del partito di Salvini "bisogna riavvolgere il na-

stro. E' stata la sua attività di oppositore politico a portarlo in carcere. E questa è una cosa grave". Il governo di Putin è responsabile della morte di Na-

valny? "C'è una responsabilità politica che fa capo allo Stato e questo è indiscutibile, difficilmente negabile". E a proposito degli apprezzamenti nei confronti di Putin arrivati in passato dalla Lega - a partire dal suo segretario Salvini - Candiani osserva: "Ci sono momenti e stagioni. L'ex primo ministro inglese Chamberlain trattava le condizioni di pace per non far scoppiare la guerra con Hitler, non penso fosse un fan appassionato di Hitler. Ovvio che quando cascano le maschere, le opinioni poi si completano. Trovo ridicolo che si cerchi di creare una polemica che porti la Lega ad avere contaminazioni con questa situazione", chiosa il deputato. Le parole di Crippa non passano inosservate. "Tutto il mondo occidentale e liberal-democratico sta chiamando in causa Putin, il suo regime, la sua azione liberticida sulla tremenda

vicenda di Navalny. Tutto. Tranne la Lega. Che dopo ore di imbarazzante silenzio, se ne esce dapprima con una incredibile dichiarazione del vicesegretario Crippa che sembra l'avvocato di ufficio del Cremlino, e poi con una ansiogena nota della segreteria che prova a calibrare il tiro badando a non chiamare in causa Vladimir Vladimirovic", dice il senatore Enrico Borghi, capogruppo al Senato di Italia Viva. "La risposta alla domanda che avevo posto stamane, circa la loro reale volontà di proseguire nel rapporto di collaborazione col partito di Russia Unita, e' nei fatti. E mentre nelle piazze del mondo si sfilava in ricordo di Navalny, in Italia un partito di governo si accomoda nella scia (lugubre e liberticida) del Cremlino. Almeno la prossima volta che parlate di libertà, signori della Lega, vergognatevi. Profondamente".

Parenti
ASCENSORI & IMPIANTI
DAL 1955, UN ALTRO LIVELLO

Secondo il Segretario di Stato americano Antony Blinken l'accordo sarebbe "ancora possibile", ma restano questioni "molto difficili" da risolvere

Israele-Hamas, ostaggi Gaza e piano per due Stati: tra guerra e dialogo



Ancora alta, altissima tensione, ma anche grande incertezza sui negoziati in corso al Cairo, sul futuro di Gaza, sulla liberazione degli ostaggi e sull'estensione del conflitto con l'intensificarsi dei raid in Libano. La guerra tra Israele e Hamas continua e un accordo di pace, almeno al momento, sembra ancora lontano così come una tregua. Gli ultimi sviluppi, infatti, vedono il 'no' di Hamas alla proposta di accordo di Israele su rapiti e cessate il fuoco, ma anche le parole con chiusura del portavoce del premier israeliano Netanyahu, che ha parlato della soluzione dei due Stati come di un "regalo ai palestinesi" che "non è il momento di fare". Nessun passo avanti, quindi, nel giorno in cui Aman, l'Intelligence militare di Israele, lancia anche un avvertimento su Hamas che, anche se sconfitto militarmente, "continuerà a sopravvivere come gruppo terroristico o di guerriglia senza un piano per sostituirlo al governo di Gaza". Un monito inserito in un report consegnato alle autorità dello Stato Ebraico e che, precisa l'emittente Channel 12, è stato presentato ai vertici politici israeliani, ai militari e ai funzionari dello Shin Bet. Hamas ha quindi respinto la proposta di accordi di Israele per il rilascio di tutti gli ostaggi detenuti a Gaza in cambio della scarcerazione di 1.500 detenuti palestinesi dalle carceri israeliane, ha reso noto al Arabiya. Netanyahu consi-

dera in ogni caso "delirante" la posizione di Hamas, che chiederebbe lo stop alla guerra, il ritiro di Israele, la ricostruzione di Gaza e la liberazione di detenuti palestinesi. Su queste basi, secondo l'ufficio del primo ministro, non può esserci trattativa: "Al Cairo, Israele non ha ricevuto alcuna nuova proposta da parte di Hamas per il rilascio dei nostri ostaggi. Il primo ministro insiste affinché Israele non si sottometta alle richieste deliranti di Hamas". Secondo il Segretario di Stato americano Antony Blinken, tuttavia, l'accordo sarebbe "ancora possibile", ma restano questioni "molto difficili" da risolvere. "Siamo molto concentrati su questo" accordo e "credo che sia possibile", ha detto Blinken mentre continuano i negoziati tra i mediatori al Cairo. Intanto il primo ministro israeliano Benjamin Netanyahu ha incontrato il direttore della Cia William Burns nella base militare di Kirya a Tel Aviv. Come spiega il Times of Israel, all'incontro erano presenti anche il capo del Mossad David Barnea, il direttore dello Shin Bet Ronen Bar, il consigliere per la sicurezza nazionale Tzachi Hanegbi e il segretario militare Avi Gil. Secondo un funzionario israeliano citato dal quotidiano, Netanyahu "ha chiesto di sapere se gli ostaggi hanno ricevuto le medicine" consegnate a Gaza il mese scorso in un accordo che ha coinvolto Francia, Qatar e Stati Uniti. Solo "una forte pressione

militare e una ferma pressione nei negoziati" costringeranno Hamas a modificare le sue richieste per l'accordo sugli ostaggi, ha aggiunto il funzionario. Gli Stati Uniti e diversi partner arabi starebbero intanto preparando un piano dettagliato per un accordo di pace tra Israele e palestinesi che includa una "cronologia precisa" per uno Stato palestinese. Lo riferisce il Washington Post, affermando che l'annuncio potrebbe arrivare nelle prossime settimane. Il rapporto, che cita funzionari statunitensi e arabi, afferma che la chiave del piano e del suo annuncio sarebbe il raggiungimento di un cessate il fuoco iniziale tra Israele e Hamas. Durante questa pausa, prevista di almeno sei settimane, gli Stati Uniti intenderebbero rendere pubblico il rapporto, compiere i primi passi verso la sua attuazione, inclusa la formazione di un governo palestinese ad interim, e cercare di ottenere ulteriore sostegno per l'iniziativa. Tuttavia, non è chiaro se Israele potrebbe accettare il piano, che include misure che Tel Aviv ha precedentemente rifiutato e che difficilmente verranno approvate dall'attuale governo di estrema destra, inclusa l'evacuazione di molti insediamenti in Cisgiordania, una capitale palestinese a Gerusalemme Est, misure di sicurezza e governi per la Cisgiordania e Gaza. "Non è il momento di pensare di fare regali ai palestinesi", il commento del

portavoce dell'ufficio del primo ministro di Israele Benjamin Netanyahu, Avi Hyman, al rapporto del Washington Post. "Qui in Israele siamo ancora all'indomani del massacro del 7 ottobre", ha affermato in un briefing, aggiungendo che "ora non è il momento di parlare di regali per il popolo palestinese, in un momento in cui la stessa Autorità Palestinese deve ancora condannare il massacro del 7 ottobre". Hyman ha sottolineato che "ora è il momento della vittoria, della vittoria totale su Hamas" e "tutte le considerazioni sul giorno dopo Hamas si svolgeranno il giorno dopo Hamas". Rabbiosa la reazione della destra di governo alla notizia. Per Itamar Ben Gvir, ministro della Sicurezza Nazionale, "l'intenzione degli Stati Uniti, insieme ai Paesi arabi, di istituire uno Stato terrorista a fianco dello stato di Israele è folle e parte di un'idea sbagliata che vi sia un partner di pace dall'altra parte". "Dopo il 7 ottobre è più chiaro che mai che è proibito dare loro uno Stato. Finché noi saremo al governo, nessuno Stato palestinese sarà creato - è il monito che ha rivolto Ben Gvir nel suo post su X -. 1400 assassinati e il mondo vuole dare loro uno Stato, non succederà". Durissima la reazione anche del ministro delle Finanze, Bezalel Smotrich, altro esponente dell'estrema destra che siede nel governo Netanyahu: "Noi non accetteremo mai, in nessuna

circostanza, questo piano che praticamente dice che i palestinesi meritano un piano per il terribile massacro condotto contro di noi: uno Stato palestinese con capitale a Gerusalemme. Il messaggio è che massacrare israeliani paga". "Uno Stato palestinese è una minaccia esistenziale allo Stato di Israele come è provato dal 7 ottobre", ha aggiunto il ministro affermando che chiederà al gabinetto di sicurezza di adottare una decisione formale in cui si oppone al piano, attendendosi un chiaro sostegno in questo senso da Netanyahu. In attesa di una dichiarazione del premier, un esponente del suo partito, il Likud, il ministro degli Affari della diaspora, Amichai Chikli, ha già rigettato il piano. "Se questa è la visione americana, dobbiamo resistere e minacciarli con i nostri passi unilaterali, come la cancellazione degli accordi di Oslo", ha detto alla radio dell'Esercito. Intanto le Forze di Difesa israeliane hanno intensificato i raid aerei contro Hezbollah dopo "un'intensa giornata nel nord di Israele", ovvero dopo la raffica di razzi lanciati dai miliziani libanesi contro il Comando settentrionale dell'Idf. Lo ha spiegato il ministro della Difesa israeliano Yoav Gallant affermando che ora "possiamo attaccare non solo a 20 chilometri dal confine, ma anche a 50 chilometri, a Beirut e ovunque". Gallant ha quindi spiegato che "gli aerei dell'aeronautica militare che volano attualmente

nei cieli del Libano hanno bombe più pesanti per obiettivi più distanti". Il ministro israeliano ha aggiunto di non volere una escalation. "Non vogliamo arrivare a questa situazione, non vogliamo entrare in una guerra, ma siamo piuttosto interessati a raggiungere un accordo che consenta il ritorno sicuro dei residenti del nord alle loro case", ha affermato riferendosi agli 80mila israeliani sfollati a causa degli attacchi quotidiani di Hezbollah. Nel frattempo, in vista dell'operazione speciale su Rafah, le autorità egiziane stanno costruendo un'area murata di cemento di 13 chilometri quadrati nel deserto del Sinai vicino al confine con la Striscia di Gaza. E questo perché temono che un'avanzata militare israeliana nel sud della Striscia di Gaza possa scatenare un'ondata di rifugiati, hanno dichiarato funzionari egiziani e analisti della sicurezza al Wall Street Journal. Quest'area recintata rappresenterebbe una zona cuscinetto nella quale potrebbero vivere oltre 100mila persone, secondo funzionari egiziani. Con questo obiettivo sono state inviate un gran numero di tende nella zona. Le Forze di difesa israeliane (Idf) hanno intanto iniziato a ridurre il numero dei riservisti presenti nella Striscia di Gaza. Come spiega la Radio dell'esercito israeliano, la 646esima Brigata dei paracadutisti è stata infatti ritirata dalla città di Khan Yunis.

Passaggio del turno da giocare al ritorno contro gli olandesi del Feyenoord

Europa League: 1-1 per la Roma

Le parole di Mourinho alla vigilia (esonerato da chi sa poco di calcio ha detto a pulsesport Nigeria), ed i fatti della nuova Roma di De Rossi sul campo. La partita che non si sarebbe mai dovuta giocare (vero Mourinho?) visto il comodissimo girone di qualificazione capitato in sorte ai giallorossi, diventa uno degli snodi fondamentali della stagione e quasi un certificato di laurea europea per DDR. bEsame superato, quasi a pieni voti, perché la Roma vista al De Kuip, dimostra personalità e sciorina gioco offensivo come pochissime volte è capitato di vedere, soprattutto lontano dall'Olimpico. Cinque cambi rispetto alla formazione battuta dall'Inter (finalmente Rui Patricio in panchina) e pronti via ecco una Roma aggressiva e propositiva capace di intimidire e sorprendere il Feyenoord costretto nella sua metà campo dalle giocate rapide e da un triangolo di centrocampio nel quale brilla la stella Pellegrini, finalmente capace di illuminare il gioco e lavorare in quantità. Con Paredes alla sua miglior partita in giallorosso e il ritrovato Bove a ringhiare su tutti (peccato per l'ammonizione finale, evitabile, che lo costringerà a saltare il ritorno) davanti Lukaku impegna di testa il portiere avversario in più occasioni, Dybala ar-



retra per trovare spazio e giocare mentre Zalewski è l'unica nota stonata del coro. Leggero e indeciso fallisce anche una comoda palla goal su imbucata di Pellegrini (perché non tirare in porta rimarrà un mistero). Concentrata e attenta in difesa, la Roma fa la frittata proprio nei minuti di recupero del pt. Fascia destra abbandonata a se stessa (con Karsdorp in versione chi l'ha visto?), cross comodo e colpo di testa solitario in area di Paixao, non proprio un gigante. Nella ripresa c'era da temere il peggio e invece la Roma lentamente rialza la testa. Non subisce tiri pericolosi (Svilar sarà costretto ad intervenire solo una volta), alza il baricentro e il redivivo Lukaku pareggia meritatamente al 67' avvitandosi di testa al terzo tentativo aereo. Poi qualche cambio inevitabile, il consueto calo fisico, stavolta in parte giu-

stificato dal dispendio di energie psicofisiche messe in campo e l'assalto finale del Feyenoord con i giallorossi in apnea nei 7' di recupero. Ora ci si giocherà tutto giovedì all'Olimpico in una gara di ritorno che si preannuncia difficile ma con la consapevolezza di una squadra che vuole sempre imporre il proprio gioco e non attendere gli eventi. Prima il match di Frosinone, coi gialloblù di Di Francesco in crisi ma da non sottovalutare e un turnover obbligato nel quale dovrà essere bravo De Rossi a gestire le forze.

Le pagelle di Feyenoord - Roma 1-1
Svilar 6, Karsdorp 5 (dall'81' Celik sv), Mancini 6, Llorente 5, Spinazzola 6,5, Bove 6 (dall'87' Cristante sv), Paredes 6,5, Pellegrini 7, Dybala 6 (dall'87' Baldanzi sv), Zalewski 5 (dal 63' El Shaarawy 5,5), All. De Rossi 6,5

Il campione altoatesino ora affronta il 27enne olandese Tallon Griekspoor

Atp Rotterdam: Sinner in semifinale



Jannik Sinner in semifinale al torneo Atp di Rotterdam 2024. L'azzurro, numero 4 del ranking e prima testa di serie, nei quarti di finale beneficia del ritiro di Milos Raonic. Il 33enne canadese, dopo aver perso il primo set al tie break, abbandona dopo i primi 2 game del secondo parziale. Il match va in archivio con lo score di 7-6 (7-4), 1-1 dopo 1h'05' per l'altoatesino che ora affronta il 27enne olandese Tallon Griekspoor, numero 29 del ranking. Sinner arriva all'appuntamento

dopo un'ora equilibrata contro Raonic. L'azzurro al lunga in avvio sfruttando l'unica palla break concessa dal bombardiere canadese (11 ace in un set e spiccioli) ma non riesce a mantenere il vantaggio: Raonic colma il gap e prolunga il primo set fino al tie-break, che Sinner si aggiudica dando la svolta all'incontro. Dopo pochi minuti, Raonic alza bandiera bianca per un infortunio al fianco: game over e Sinner avanza. Ora il numero 1 d'Italia ritrova Griekspoor, affrontato e

battuto un anno fa proprio nella semifinale di Rotterdam. Nel 2023, Sinner è arrivato ad un passo dal titolo, cedendo nel match decisivo a Daniil Medvedev. Quest'anno il russo non c'è e l'azzurro, in caso di trionfo, soffierebbe al moscovita il terzo posto nel ranking. Prima, però, ci sono ancora 2 match da vincere. Nella seconda semifinale, intanto, sfida tra l'australiano Alex De Minaur, testa di serie numero 5, e il bulgaro Grigor Dimitrov, sesta testa di serie.

Nella finale per il settimo posto e stacca il pass per le Olimpiadi di Parigi 2024

Pallanuoto: il Setterosa batte il Canada



L'Italia femminile della pallanuoto batte il Canada nella finale per il settimo posto e l'ottavo dei Mon-

diali 2024 e stacca il pass per le Olimpiadi di Parigi 2024. Il Setterosa ha superato le canadesi per 18-12

in una partita ricca di colpi di scena ed espulsioni, finita con 6 azzurre in acqua e 4 nordamericane.

Basket: per domenica al 'Palazzetto' è già previsto il sold out

Attesa per la Virtus Gvm Roma 1960



Domenica 18 ore 18.00 Virtus Gvm Roma 1960-Carver Roma farà registrare per la prima volta dopo il restauro del Palazzetto il tutto esaurito. Attesa per la grande coreografia che servirà per salutare l'arrivo a Roma del patron del gruppo "Villa Maria Gvm care&research" Ettore Sansavini oggi tra i 3 gruppi nazionali più importanti nella sanità con sedi in Ita-

lia e Europa che ha sposato il progetto di sostenere il ritorno in serie A della Virtus. Con lui si sono impegnate anche altre aziende importanti come la Team Service di Emilio Innocenzi, che sarà presente all'incontro, Mc donalds, Froneri, tanti i gruppi che si stanno avvicinando. In tribuna oltre alle famiglie Zoffoli e Tonolli, artefici della rinascita della Virtus

GVM Roma 1960, ci saranno diversi rappresentanti della politica romana che assisteranno al match dal Sottosegretario Claudio Durigon, all'assessore allo Sport Alessandro Onorato, passando per Luciano Nobili a Giorgio Simeoni, fino a Mario Ciarla, al presidente del consiglio Regionale Antonello Aurigemma, Luciano Crea e Giulia Tempesta.

Nel match in calendario oggi per la venticinquesima giornata della Serie A e prosegue spedita la marcia in testa alla classifica

Thuram, Lautaro, Dumfries e Arnautovic: poker Inter sulla Salernitana



L'Inter batte la Salernitana per 4-0 nel match in calendario oggi per la 25esima giornata della Serie A e prosegue spedita la marcia in testa alla classifica. I nerazzurri allenati da Inzaghi impiegano meno di un tempo per archiviare la pratica contro il fanalino di coda del campionato. I gol di Thuram (17'), Lautaro (19'), Dumfries (40')

blindano la vittoria nel primo tempo. Nel finale, a segno anche Arnautovic (90'). L'Inter sale a 63 punti, con 10 lunghezze di vantaggio sulla Juventus. La Salernitana, con Liverani all'esordio in panchina, è ultima con 13 punti. Pronti, via e l'Inter colpisce il palo. Ochoa salva sul colpo di testa di Bastoni, Thuram prova il

tap-in ravvicinato e sbatte contro il legno. Passano 180 secondi e i padroni di casa centrano la traversa. Stavolta al tiro va Barella, Ochoa devia. Al 10' nuovo pericolo nell'area campana, con Thuram che non trova il tocco da 2 passi. Il forcing della capolista viene premiato al 17'. Carlos Augusto scappa sulla fascia, cross basso e Thu-

ram di piatto deposita in rete: 1-0. Nemmeno il tempo di festeggiare e arriva il raddoppio. Carlos Augusto ancora suggeritore con l'imbucata per Lautaro che dal limite dell'area fulmina Ochoa, 2-0 al 19' e gara già chiusa. La Salernitana non ha le risorse per impensierire la difesa nerazzurra, l'Inter può limitarsi a gestire il

gioco senza forzare. Appena accelerano, i padroni di casa fanno danni. Al 40' la fiammata di Barella manda in tilt la retroguardia ospite, Pasalidis rischia l'autogol e Dumfries, dopo il salvataggio di Ochoa, deve solo appoggiare in rete: 3-0 e k.o. tecnico prima dell'intervallo. Il secondo tempo, con il risultato in cassaforte, è

poco più di un allenamento. Al 51' Ochoa si fa apprezzare per un intervento sulla conclusione al volo di Calhanoglu e al 62' è attento sul colpo di testa di De Vrij. Prima dei titoli di coda, Arnautovic cerca gloria sul suggerimento di Barella: gol, ma è fuori-gioco. Il centravanti di scorta ci riprova al 90': stavolta la rete è valida, 4-0.

Bellanova e Zapata regalano ai granata il sesto risultato utile di fila

Serie A: Torino-Lecce 2-0

Sesto risultato utile di fila per il Torino, ancora imbattuto nel 2024, che supera 2-0 il Lecce allo stadio Olimpico grazie al primo gol stagionale di Bellanova al 50' e alla rete di Zapata all'81'. I granata salgono al 9 posto con 36 punti, scavalcando momentaneamente il Napoli e restando in corsa per un posto in Europa per la prossima stagione. I giallorossi salentini, che chiudono il match in dieci per l'espulsione di Pongracic al 70', restano invece fermi in 13/a posizione con 24 punti. E' la squadra di casa a fare la partita sin dai primi minuti e si rende pericoloso in un paio di occasioni con Bellanova, nella prima occasione sbaglia l'ultimo dribbling che lo avrebbe liberato al tiro in area di rigore, nella seconda il suo colpo di testa è fuori misura. Al 12' Milinkovic-Savic si lascia sfuggire la palla e per poco non ne approfitta Piccoli: salva tutto Masina. Al 19' ci prova ancora Bellanova che va al tiro, respinge Baschirotto. Al 25' Vlastic cerca il suggerimento interno verso Za-

pata, ancora Baschirotto attento in chiusura. Alla mezz'ora tentativo di Zapata che batte a rete da posizione defilata: Falcone para. Al 39' di nuovo pericoloso l'attaccante colombiano in tuffo di testa sul cross di Lazaro: c'è di nuovo Baschirotto a difendere la porta di Falcone. Al 43' l'ultima occasione del primo tempo con Vlastic la cui conclusione finisce a lato di poco. All'intervallo è 0-0. Al 3' della ripresa ci prova Almqvist con un destro in area di rigore ma Djidji e Lovato murano il suo tiro. Al 5' il Torino sblocca la partita con Bellanova. Primo gol in campionato dell'ex Inter che calcia da fuori con il destro e pesca l'angolino: nulla da fare per Falcone. Al 13' tentativo da fuori area di Ramadan ben parato da Milinkovic-Savic. Al 16' doppio cambio per D'Aversa: dentro Kaba e Sansone al posto di Rafia e Blin. Immediata la risposta di Juric con Linetty e Sanabria per Vlastic e Pellegrini. Al 23' chance per gli ospiti con il nuovo entrato Kaba, che svirgola il pallone da

ottima posizione e manda fuori. Al 25' il Lecce resta in dieci per l'espulsione di Pongracic per doppia ammonizione. Un minuto dopo grandissima parata di Falcone su Sanabria. Il portiere del Lecce toglie letteralmente la palla dalla rete con un tuffo stupendo sul colpo di testa dell'ex Roma. Alla mezz'ora il Lecce manda in campo Touba per Oudin. Al 32' si fa vedere il Lecce nonostante l'inferiorità numerica: Almqvist scappa sulla destra e mette una palla insidiosa al centro, nessun compagno di squadra arriva in tempo per la deviazione vincente. Al 36' arriva il raddoppio granata con Zapata. L'ex Atlanta va a segno sugli sviluppi di un calcio d'angolo battuto da Vojvoda, entrato da pochi minuti al posto di Lazaro. Malgrado il doppio svantaggio il Lecce non molla e Gallo da fuori area impegna Milinkovic-Savic a un difficile intervento al 40'. Nel recupero gol annullato a Okeke (entrato al posto di Zapata) perché la palla era uscita dal campo prima del passaggio di Linetty.

Le parole del tecnico bianconero alla vigilia della sfida contro il Verona

Allegri: "Non è un bel momento"

"La Juve non sta vivendo un bel momento con 1 punto in 3 partite". Massimiliano Allegri si esprime così alla vigilia del match che la formazione bianconera giocherà domani sul campo del Verona. "La trasferta di Verona è sempre complicata, è un campo difficile. A Milano ha perso al 90' contro l'Inter, a Napoli a fine partita, domenica ha pareggiato col Monza. Bisogna fare una bella gara e avere un atteggiamento migliore rispetto alle ultime partite, non tanto come prestazione ma come attenzione ai dettagli", dice l'allenatore della Juve. "Le prestazioni non sono state peggiori, anche a livello numerico; ma noi dobbiamo analizzare tutto, al di là del risultato. Con l'Udinese abbiamo sbagliato su una palla inattiva e siamo stati puniti, il calcio è questo. I dettagli sono importanti". Capitolo formazione: "Devo valutare chi giocherà in attacco: Chiesa sarà molto importante per il finale di stagione; domani avremo tutti a disposizione, e saranno tutti importanti, ma ripeto, quello che conterà sarà l'atteggiamento e la



cura dei dettagli". Lo scudetto ormai è evaporato, l'unico trofeo alla portata della Juve è la Coppa Italia. "E' vero che non vinciamo un trofeo da un po' di tempo, ma abbiamo una Coppa Italia che possiamo provare a vincere, e abbiamo un percorso che abbiamo iniziato. Inoltre, non essere mai stati fuori dalla Champions per 11 anni di fila è importante, quando si lavora per costruire", dice Allegri. "La cosa più importante per noi adesso è fare risultato domani, e poi dobbiamo

centrare il nostro obiettivo principale, che è la zona Champions. Abbiamo tre mesi belli davanti da vivere con entusiasmo, passione e voglia di fare risultato", afferma. L'allenatore ha ancora un anno di contratto: resta o va via? "Per quanto riguarda il mio futuro, l'ho sempre detto e lo ripeto, ho ancora un anno di contratto, stiamo lavorando bene quest'anno, l'importante è arrivare in fondo nelle migliori condizioni con un ottimo risultato".

Radio

GLOBO



IL PARCO DIVERTIMENTI
DEL CINEMA E DELLA TV



CINECITTÀ
World

BOHA - CATEL ROMANO

Green



Power[®]

g e n e r a t o r s